

32
33
REGIO TEATRO ALLA SCALA

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2725

IL GUARANY

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

MILANO, F. LUCCA.

1725

REGIO TUTTARO VIVA ROMA

LE GUARANY

ITEM TUTTARO VIVA ROMA

IL GUARANY

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

ANTONIO SCALVINI

MUSICA DEL MAESTRO CAV.^o

A. CARLOS GOMES

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

nella stagione di

Carnevale-Quaresima 1869-70

19 Marzo 1870



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

12-69

IL GUARANY

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

PAROLA DI

ANTONIO SCALVINI

MUSICA DEL MATEO CAV.

A. CARLOS GOMES

DA RAPPRESENTARSI

*Il presente libretto è di esclusiva proprietà di
A. CARLOS GOMES, il quale intende di godere di
tutti i privilegi accordati dalle vigenti leggi,
avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.*



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

12-83

AVVERTENZA

Questo dramma fu tratto dallo stupendo romanzo dello stesso titolo del celebre scrittore brasiliano **Josè de Alencar**. I nomi di **Guarany** ed **Aimorè** sono quelli di due fra le tante tribù indigene, che occupavano le varie parti del territorio Brasiliano prima che i Portoghesi vi approdassero per introdurvi la civilizzazione europea. Secondo l'autore del romanzo, **Pery** era il capo dei **Guarany**. Questa tribù avea indole più docile delle altre, al contrario degli **Aimorè**, che furono sempre i più implacabili nemici dei Bianchi. **Don Antonio de Mariz**, personaggio storico e non ideale, fu uno dei primi che governarono il paese in nome del Re di Portogallo e rimase vittima della barbarie degli indigeni.

Annotationi.

Sdalgo - Voce Spagnuola - Titolo dei nobili Spagnuoli che discendono da antichi Cristiani senza mescolanza di sangue Ebreo o Moro nella loro famiglia.

Un Spagnuolo (hi Dalgo dal tedesco ade-hi nobile) ed attualmente hi Dalgo, ha il senso generico di nobile - gentiluomo

Guarany - Popoli Indiani del Paraguai

Costume - Maglia intiera color caffè - Barrucca bionda lunga - Cerchio di metallo in testa con piume colorate. Sandali piccoli - Anelli ai piedi e alle braccia - Fascia a tracolla con piume. Arco e frecce.

PERSONAGGI**ATTORI**

- Don ANTONIO DE MARIZ, vecchio idalgo portoghese . . . Sig. *Teodoro Coloni*
CECILIA, sua figlia . . . Sig.^a *Maria Sass*
PERY, capo della tribù dei Guarany . . . Sig. *Giuseppe Villani*
Don ALVARO, avventuriere portoghese . . . Sig. *Giuseppe Masato*
GONZALES, avventuriere spagnuolo, ospite di Don Antonio Sig. *Enrico Storti*
RUY-BENTO, idem . . . Sig. *Annibale Micheloni*
ALONSO, idem . . . Sig. *Severino Mazza*
Il CACICO, capo della tribù degli Aimorè . . . Sig. *Vittorio Maurel*
PEDRO, uomo d'arme di Don Antonio . . . Sig. *N. N.*

CORI E COMPARSE

- Avventurieri di diverse nazioni.
Uomini e Donne della colonia portoghese.
Selvaggi della tribù degli Aimorè.

CORPO DI BALLO

- Uomini e Donne della tribù degli Aimorè.

La scena ha luogo nel Brasile, a poca distanza da Rio-Janeiro.

Epoca 1360.

NB. I versi virgolati si omettono nella musica.

Maestro concertatore Direttore per le Opere sig. TERZIANI EUGENIO.

Altri Maestri concertatori in sostituzione del sig. Terziani,
signori FRANCO FACCIO, BRIDA GIANO e PANONCELLI GIO. BATTISTA.

Maestro Direttore dei Cori sig. ZARINI E. Sostituto sig. VITUCCI M.

Primo Violino solista sig. CORBELLINI V. Sostituto sig. RAMPARINI G.

Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. BASTONI GIOV.

Primo Violino per i Balli sig. BOLELLI G. Sostituto sig. PERONI L.

Primo Violino dei secondi pel Ballo, sig. RESSI MICHELE.

Prime Viole per l'Opera signori CAVALLINI EUGENIO e FIORATI PIETRO.

Prime Viole pel Ballo signori SANTELLI GIOV. e FIORATI PIETRO.

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera signori TRUFFI L. e QUARENGHI G.

Primo Violoncello pel Ballo signor SERATO FRANCESCO.

Primo Contrabbasso al Cembalo sig. NEGRI L. Sostituto sig. CATALANI L.

Primo Contrabbasso pel Ballo signor MOJA ALESS.

Primi Flauti

per l'Opera sig. PIZZI FRANCESCO - pel Ballo sig. ZAMPERONI ANTONIO.

Ottavino signor RIVETTA LUIGI.

Primi Oboe

per l'Opera sig. CONFALONIERI CESARE - pel Ballo sig. TAMBORINI R.

Primi Clarinetti

per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel Ballo sig. VARISCO FRANCESCO.

Primi Fagotti

per l'Opera sig. TORRIANI ANTONIO - pel Ballo sig. BORGHETTI G.

Primi Corni, per l'Opera signori CARENOLI A. e LANGUILLER M.

pel Ballo sig. MARIANI GIUS.

Prime Trombe, per l'Opera sig. FALDA G. - pel Ballo sig. PRIORA E.

Prime Cornette per Opera e Ballo signori PRIORA EUG. e ANG.

Primi Tromboni signori BERNARDI ALES. e BIANCALANA GIUS.

Bombardone sig. CASTELLI ANT.

Arpa, sig. BONIO ANGELO, COLOMBINI e RABOSCHI AMALIA.

Timpani, sig. GAYASI L. - Gran cassa, sig. ROSSI GAETANO.

Organo e Fisarmonica, sig. ZARINI E.

Direttore di Scena, sig. D'ORNEVILLE CARLO.

Rammentatore sig. TIRINAZZI GIO. — Buffafuori, sig. ARCHINTI GAET.

Scenografia: Direttore inventore delle Scene

sig. FERRARIO CARLO, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.

Sostituto sig. GANDAGLIA ALBERTO.

Artisti collaboratori della Scenografia

signori: TENCALLA GIUS., FANFANI ALF., SALA LUIGI, ASCHIERI GUG.,

LOVATI FRAN., COMOLLI AMB., LUZZI ANT., ZELDI ANT.,

MORUZZI FR., CAVALLOTTI DO., MAURI FED., PISENTI DO., DELL'ORTO VIO.,

CAVESAGHI EN., CALDERARA LUIGI.

Direttore del macchinismo: signor FERRI AMBROGIO.

Appaltatore del macchinismo: signor ADIATI ANTONIO.

Fornitore dei Pianoforti: signor ERBA LUIGI.

Vestiarista proprietario: signor ZAMPERONI LUIGI.

Attrezzista Proprietari, signori GAET. e PIETRO CROCE.

Appaltatore dell'Illuminazione, sig. POZZI GIUSEPPE.

Fiorista e piumista: signora BORONI TERESA.

Parrucchiere: signor VENEZONI EUGENIO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spianata dinanzi al Castello di Don Antonio de Mariz.

All'alzar del sipario la scena è vuota; odonsi internamente
suoni di caccia. Indi vengono il Coro di **Cacciatori**,
Don Alvaro, Gonzales, Ruy, Alonso, Avven-
turieri.

Coro **Dal** piano al monte ognor
Trascorre il cacciator;
A lui dinanzi fugge
La fiera belva invan,
Invan di sdegno rugge
Contro l'ardita man.
Nell'antro ov' ella è ascosa
Lo spinge il baldo ardir;
Ella assalir pur osa,
Ma pronto egli è a ferir.
Poi di sua preda carico
E pien di gioia il cor
Pone la freccia e l'arco
Lo stanco cacciator.
Lo
Gon. *(con ironia ad Alvaro)*
Alfin giungemmo all'ospitale tetto,

Che sì teneri sensi in te ridesta;
Tregua dunque al dolor!

ALV. (*irritato*) E con qual dritto
Ardisci numerare i miei sospiri?

GON. (*c. s.*)

Pace, o venturier, troppo t'accende
Il mal celato amor.

RUY ed ALO. (*a due ridendo*) Ah! ah! spietato,
Compatisci il meschino, è innamorato!

GON. (*da sé*)

Ei di Cecilia amante, oh! gelosia!

ALV. Che pensi tu, che mediti?...

GON. Nulla... (*da sé*) Su te ben io

Vegliar saprò, nè tua sarà colei,

Che m'ha destato in petto

Fuoco fatal di prepotente affetto!...

ALV. (*da sé*)

Ei m'odia, ma non temo il suo furore...

GON. (*da sé*)

Qui simular conviene odio ed amore!

ConoL' idalgo vien... silenzio!...

SCENA II.

Don Antonio dal castello, e detti. Egli è seguito da
uomini d'arme e donne della colonia portoghese.

ANT. Che siate i ben venuti! Invero lunga

Parve la vostra assenza:

E mentre altrove vi traea la caccia,

Alto infortunio ne percosse...

ALV. Cielo!

E noi tutti ignorammo!...

ANT. Uno dei nostri,

Per grave errore, una gentil fanciulla

Della tribù degli Aimorè trafisse;

Venia non trova l'imprecato fallo,

E fremente l'Indian vendetta chiede!

GON. E l'abbia intera... rinnovar fra poco

Sapremo uniti la tenzon dell'armi,

Ciascun di noi è un forte...

CORO D'AVVENTURIERI

E il bravo venturier sfida la morte!

ANT. Vano sarebbe il valor vostro, o fidi,

Se un genio protettor la cara vita

Salva non fèa della figliuola mia.

ALV. Ciel! come avvenne?

TUTTI A noi lo narra...

ANT. E sia.

Natante a diporto - del fiume nell'onda,

Protetta dall'ombra - del bosco vicino,

L'aurette soavi - del primo mattino

L'amata mia figlia - godea respirar;

E tutta d'intorno - la placida sponda

Di liete canzoni - faceva echeggiar.

Quand'ecco un selvaggio - dal suo nascondiglio

La scorge... e con altri - furtivo s'appressa...

Afferra una freccia... - la volge contr'essa...

E il colpo fatale - s'appresta a scoccar...

TUTTI Oh! cielo!... E Cecilia?... -

ANT. Ignora il periglio,

E liete canzoni - prosegue a cantar.

Il Guarany

TUTTIE come fu salva?... -

ANT.

Un prode garzone,

Scoperto l'agguato - del barbaro indiano,

Accorse e da lungi - l'intrepida mano

Un dardo di morte - sicura scagliò;

Ei cadde ed ai colpi - di fiera tenzone

Con rapida fuga - ogn'altro scampò.

ConoSia lode al valore - del prode garzone

Che al braccio di morte - quell'angiol strappò.

ANT. O figlia, te sola - conforto speranza

Rimani all'affetto - del vecchio mio core;

Gli onori, la gloria, - la vita che avanza,

Se tu non sei meco - son nulla per me;

Se morto tu fossi - mio vergine fiore,

Sarei nella tomba - disceso con te.

ConoNoma l'eroe che l'ha salvata....

ANT.

Ei stesso...

Vèr noi si muove... lo guardate... è desso!

SCENA III.

Pery dalla destra, e detti.

ANT. *(a Pery che esita ad approssimarsi)*

T'appressa, amico.

GON.

Un indiano!

ALV., RUY, ALO., GON.

Salve!

GON. Ma chi sei tu? rispondi,

Tu che in noi tutti ammirazione infondi?

PERY (*lo guarda, indi con ferezza*)

Pery m'appella
In sua favella
L'eroico popolo
Dei Guarany.
Di regi figlio,
Non v'ha periglio
Che arretrar pavido
Vegga Pery.

ANT. Fratello e amico in faccia a ognun ti chiama
Il vecchio idalgo...

PERY E un vero amico io sono!
Cono Qual nobil sguardo!

ANT. Che m'arrechì?

PERY Tace
Accampato l'indiano, e forse cova
Vendette atroci...

ANT. Esplorator fedele
In te riposo, o amico...

PERY E ben lo puoi;
Della tribù degli Aimorè le imprese
Spero fallite andran...

ANT. Pure conviene
Gli agguati prevenir.

PERY Signor, t'acqueta:
Altro il mio cor non brama,
Che di sventare la codarda trama.

(*si ode internamente la voce di Cecilia*)

CEC. Deh! riedi... deh riedi - ritorna al mio cor,
E giorni beati - vivremo d'amor. -

CORO Qual voce!

PERY (Dessa!) *(si ritira nel fondo)*

ANT. D'amorose note

La mia gentil fanciulla

Fa l'aure risuonar.

ALV. Oh gioia estrema!

Tutte nel cor le sento.

GON. (È felice costui!... oh rio tormento!)

SCENA IV.

Cecilia seguita da alcune Damigelle, e detti;
indi **Pery**.

CEC. Gentile di cuore - leggiadra di viso,
Ho dolce l'affetto - ho vago il sorriso.
Di dolce contento - lo sguardo mi brilla,
Se in volto gli avvampa - d'amor la favilla.
Per lui solo affido - sull'ali dei venti
Il suon lusinghiero - dei garruli accenti!
Deh riedi, deh riedi!... - mi stringi al tuo cor,
E giorni beati - vivremo d'amor!

ANT., GON., CORO. *(ad Alvaro)*

Felice mortale - la stringi al tuo cor,

E giorni beati - vivrete d'amor!

ANT. Cecilia, esulta. Reso ai nostri lari

Vedi lo sposo che ti scelse il padre.

(indica Alvaro)

CEC. Egli!... (*confusa e impallidendo*)

ALV. Oh! Cecilia. (*s'avvicina a lei con affetto*)

ANT. Il guardo abbassi, e bianca
D'inusato pallor chini la fronte?

CEC. (*facendo forza a sè stessa*)

M'inchino al tuo volere...

ANT. L'obbedirmi è per te sacro dovere!

(*suona l'avemaria*)

Ma l'aere imbruna, e il bronzo della sera

C'invita alla preghiera. Or dunque insieme,

Nel comune dolor che ci contrista,

In ginocchio preghiamo

E nei consigli di lassù speriamo.

(*Tutti si scoprono e si inginocchiano*)

Salve, o possente Vergine

Madre dell'uomo santo,

Tu ne proteggi provvida

Se il dì verrà del pianto;

E forte al par che pia,

Ne assisti...

TUTTI Ave Maria!

ANT., ALV., GON., RUY ed ALO.

Fa che vediamo estinguersi

La rabbia dei nemici,

Nè più di sangue tingano

L'ire le spade ultrici;

E forte al par che pia,

Ne assisti...

TUTTI Ave Maria!

(*In questo momento Pery si è avanzato, e scorgendo tutti inginocchiati, si pone in atto rispettoso dietro Gonz.*)

CEC. Poi se avverrà che il turbine

Un lieto dì rischiari,

Verrem prostrati a sciogliere

Il voto sugli altari;

Perchè tu fosti pia

E forte...

TUTTI Ave Maria! (*si alzano*)

GON. *(piano a Ruy ed Alonso)*

Allor che annotti, non veduti entrambi
 Alla grotta v'attendo del selvaggio...

RUY ed ALO.

Verremo...

PERY *(da sé)* Quello sguardo... quell'accento...
 Io saprò prevenire il tradimento.

ANT. Or che sciolta è la preghiera
 Ed i voti s'innalzar,
 Venga pur l'iniqua schiera
 Sarò lieto di pugar.

CEC. e CORO DI DONNE

Su correte, coraggiosi,
 Il nemico ad affrontar;
 Noi starem pei valorosi
 Le corone ad intrecciar.

TUTTI Venga pur l'iniqua schiera
 Sarem lieti di pugar.

(Pery s'avvia per uscire da un lato; tutti gli altri entrano nel castello, meno Cecilia, che si ferma sulla soglia e si volge a Pery)

SCENA V.

Cecilia e Pery.

CEC. *(chiamando)*

Pery...

PERY *(retrocedendo)* Che brami?...?

CEC. Appressati...

PERY Parla...

CEC. Al castello mio

Perchè t'involi?...?

PERY Un umile

Schiavo, o gentil, son io;
 Nè di calcar tue soglie
 Degno mi fèa la sorte...

CEC. Che dici?... E non sei l'angelo
 Che mi salvò da morte?...?

PERY Si, ma colà t'attendono

Soavi gioie al core;

Alvaro t'ama e inebriasi

« Del tuo divino amore.

CEC. Al padre e non ai palpiti

Cedo del cor...

PERY Fia vero?...?

CEC. E sempre inestinguibile

In me vivrà un pensiero...

PERY Qual?...?

CEC. Che al furor dei barbari

Sol fui per te rapita.

PERY E ovunque e sempre, ah! credilo,

Fia sacrà a te mia vita.

CEC. « E al fianco tuo sicura

« Senza timor vivrò;

Ma di', perchè tal cura

Hai tu di me?...?

PERY Nol so.

Sento una forza indomita

Che ognor mi tragge a te;

Ma non la posso esprimere,

Nè ti so dir perchè.

So che un tuo detto, o vergine;

Un tuo sorriso, un guardo,

Come un acuto dardo,

Scende a ferirmi il cor...

So che pel tuo più rapido

Pel tuo minor desio

Pronto a versar son io

Tutto il mio sangue ognor.

Ma non ti posso esprimere

Quello che sento in me;

Il cor non so dischiuderti

Nè ti so dir perchè.

CEC. (da sè)

Io pure, io pure invano

Chieggo a me stessa ognor

Che è mai quel senso arcano,
 Che mi commuove il cor.
 Lo sguardo suo sì vivido
 Sento riflesso in me;
 Ma invan me stessa interrogo,
 Nè mi so dir perchè.

PERY (*scuotendosi*)...

Ma il tempo vola e altrove
 Essere io deggio...

CEC.

Dove?... Qual?

PERY (*con accento d'ira*)

Dove una rete infame
 Tender d'abbiette trame
 Impunemente sperano
 Tre vili traditor.

CEC.

Chi mai?... Chi mai?...

PERY

Non chiederlo;

A me son noti e basta:
 • Io ti saprò difendere,
 Saprò salvarti ognor.

CEC.

Qualunque via dischiudasi
 Al libero tuo piè,
 La mia parola supplice
 Sempre risuoni in te;
 E fido a me conservati,
 Riedi a mio padre, a me.

I vili a lui denunzia...

PERY

Io dei perigli rido,
 Ma non denunzio, uccido.

CEC.

M'affido al tuo valor...

Ma deh! che a me non tolgasi

La candida tua fè;

Vivi, o Pery, ten supplico,

Pel padre mio, per me!

Se il braccio tuo difendere

Non mi dovesse ancor,

Morrei compianta vittima,

Come mietuto fior.

PERY Che dici, ahimè!... deh! calmati...

CEC. Morrei, siccome un fior...

PERY Morire?... Oh! ciel, non dirmelo,

No tu non dèi morir!...

A mille morti impavido

Io ti saprei rapir!...

A me t'affida, o vergine,

Eterna è la mia fè!...

Numi, parenti, patria,

Tutto obliai per te.

CEC. Or vanne, ma sollecito

Ritorna al tetto mio.

PERY Addio, mio sol benefico...

CEC. Mio salvatore, addio.

PERY T'affida a me...

CEC. M'affido a te...

PERY Mio dolce amor...

CEC. Mio salvator...

PERY M'involò a te...

CEC. Ma riedi a me...

a 2 Addio!...

(Pery esce da un lato, Cecilia entra nel castello.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Per brevità si omette la Scena II e III dell'Atto II.

Appena lo vide - si accorse... fu certo,
 Disotto a quei panni - celarsi Roberto;
 E il dì che il segreto - strappogli fatale,
 Col santo pugnale - a Dio lo mandò!...

RUY e ALO. *(a due)*

Oh frate d'inferno! - fra noi si dicea...

Non avvi eccezione - fra gente sì rea!...

GON. Ma voi che pensate? - non anco intendeste

L'autore di storie - sì truci e funeste?

Amici la destra! - quel frate sì pio...

Lo avete dinanzi: - quel frate son io!...

E in oggi se aita - donarmi saprete,

Voi tutto chiedete - io tutto darò!...

ALO. Per satanasso!... come un creso adunque

Ricco esser puoi?...

GON. Sì, e s'è il fato amico

A miei desiri, e se destar saprete

Nei venturieri l'universal rivolta,

Se guidarli a compir con l'opra loro

Delle miniere la scoperta... allora

Nababbi diverreste.

ALO. Or ben, disponi;

Per essi tutti io giuro.

RUY e ALO.

La rivolta è in tua man... Vivi sicuro. *(avviandosi)*

GON. V'è un patto ancor... per la gentil Cecilia

(trattenendoli)

Ardo d'immenso amor... io vo' strapparla

All'orgoglioso genitor... rapirla

Al fidanzato imberbe, e se compita

Andrà l'impresa... impegno la mia fede,

Tutti avrete da me larga mercede.

RUY e ALO. *(a due)*

Sta bene; andiamo.

PERY *(dal nascondiglio)* Traditori!...

GON. Cielo!...

(afferrando la carabina escono con veemenza dalla grotta)

Fummo scoperti!

RUJ e ALO.

Laggiù forse...

GON.

Alcuno

Ci spiava... s'insegua, e mano al ferro!

(Ruj e Alonso s'internano nel bosco e fuggono)

SCENA III.

Pery e Gonzales.

GON. Chi mai?...

PERY Son io, che tutto intesi.

GON.

Tu?...

(trae il pugnale, ma Pery gli si slancia addosso, gli afferra il braccio, gli toglie il pugnale e lo fa cadere in ginocchio)

PERY Serpe vil che al tradimento

Hai sì ben l'anima indurita,

Va, t'invola sul momento,

Risparmiar ti vo' la vita:

Ma giurarmi pria tu devi

Questi luoghi abbandonar,

E la vita che ricevi

Con l'inganno non pagar.

GON. Ah! che mai, che mai pretendi!...

Crudo troppo è tal desio!...

Io partire!... E non comprendi

La mia pena, il dolor mio?...

PERY O la vita, o il giuramento

Ch'io ti chiesi... scegli...

GON.

Ah! no!...

PERY

Proferisci un solo accento

E perdono, o morte io do'.

GON.*(dase)* Giurar debbo, ma la fede

A costui non serberò;

La promessa ch'ei mi chiede

Col pugnale infrangerò.

Alla man dell'empio fato

Sol per poco io cederò,

Più potente e inaspettato

Sovra lui piombar saprò.

PERY(*dase*) Se t'insidia un traditore,
Mia diletta, non tremar;
Su te veglia un difensore,
Che ogni rischio sa sfidar.

(*forte*) Ti decidi alfin; paventa
Del furor che m'infiammò...

GON. Partirò: la mia parola
Sacro pegno io te ne do'.

PERY Pago io sono; ma rammenta...

GON. Non temer, giurato io l'ho!...

PERY Vanne, vanne, maledetto

Dalla stella tua funesta;

Se ritrovi amico un tetto,

Te lo schianti la tempesta;

Maledetta sia la donna,

Che la vita a te donò.

GON(*dase*) Partirò, ma vivo resta

Il pensier della vendetta;

La parola estrema è questa,

Che lo sdegno al cor mi detta;

Come un fulmine, tremendo

Sul tuo capo io piomberò.

PERY Parti, iniquo, va, t'invola...

(*lo spinge fino al fondo, e quando è uscito esclama:*)

Grazie, o ciel, salvata io l'ho!...

SCENA IV.

La caserma degli avventurieri.

*Camera di rozzo aspetto, armi appese, giacigli, tavole
e panche rozze, anfore di vino e bicchieri.*

Ruy ed Alonso entrano circondati d'Avventurieri.

ALO. Udiste?

CORO Udimmo. E all'ardua

Scoverta di miniere,

Chi fora... parla... svelalo!

Il nostro condottiere?...!

ALO. Gonzales...

CORO Desso!...

ALO. Impavido,

Disagi affronta e morte.

CORO E noi per Dio imperterriti

Dividerem sua sorte.

ALO. Dunque la mano e l'opera

Concordi a lui donate?

CORO È vano più ripetere;

Su tutti noi contate.

RUY Compagni, vedrem sorgere

Forse l'età dell'oro.

CORO Un'alba così fulgida

Festeggeremo in coro.

TUTTI (*radunandosi*) I.

L'oro è un ente sì giocondo

Che fa bello tutto il mondo.

Sempre nuovo, sempre antico

Esso è il primo nostro amico,

Quando in tasca meco resta

Non pavento la tempesta,

Ma se fugge un giorno solo,

Vien la noia, vien il duolo.

Io per me scommetterei

Che si stima anche laggiù:

Io non so... ma fin direi

Che si spende ancor lassù.

II.

I proverbi van dicendo,

Vanno attorno diffondendo,

Che il tesoro più sincero

È per noi l'amico vero.

Io per me del paragone

Non divido l'opinione,

Ed ho fisso nel cervello

Che val più di questo e quello.

Io per me scommetterei
 Che si stima ancor laggiù,
 Io non so... ma fin direi
 Che si spende ancor lassù.

SCENA V.

Gonzales, e detti.

GON. Ebbene, miei fidi, quai novelle?

ALO., RUY e CORO Tutti

Siamo giurati a te.

ALO. *(a parte a Gonzales)* Ma l'incompreso
 Grido della foresta?

GON. *(dissimulando)* Eh via! fu sogno
 D'accesa fantasia. Ma, orsù, conviene
 Dar mano all'opra, e pria che spunti il sole,
 Compier si dèe l'impresa. E duopo intanto
 Don Antonio ingannar, e con astuzia
 Far credere dobbiam che questa notte
 È notte di tripudio.

TUTTI Oh! ben tu pensi.

GON. Olà dunque, miei bravi!
 Versate il Porto, e colmisi il bicchiere
 Infine all'orlo, perchè lieto intanto
 Del venturiere la canzone io canto.

(gli versano da bere e lo circondano)

I.

Senza tetto, senza cuna,
 Vita abbiamo nel gioir;
 Lieta o avversa la fortuna
 Non c'importa di morir.

TUTTI Chi ne impera sola ed una
 È la donna del sospir.

II.

GON. Sì nel duol che nel diletto
 Non si teme il rio destin,
 È la mira del moschetto
 Che ci guida nel cammin.

TUTTI Sovra il capo maledetto
Non imbianca il nostro crin.

III.

GON. « Noi girovaghi del mondo
« Percorremmo ogni sentier,
« Chè geografo profondo
« Nella vita è il venturier.

(suona mezzanotte)

Or zitti all'opra - non un sospir,
Perfin lo sguardo - ci può tradir.
Quando il segnale - l'arme darà,

(mostra una pistola)

Accorra ognuno - non un sospir,
Perfin lo sguardo - ci può tradir.

TUTTI Tutti verremo - non paventar,
Pronta è la destra - come l'acciar!

(Tutti si ritirano in silenzio)

SCENA VI.

La camera di Cecilia. Alcova a destra con letto; gran finestra aperto; tavolino con lampada; altro mobile presso la finestra, su cui una chitarra spagnuola; porta chiusa nel fondo.

(Cecilia sola.

(dirigendosi alla finestra)

Oh, come è bello il ciel!... Par che natura
Nell'ora del silenzio, arcanamente
Penetri dentro l'anima,
E favelli d'amor con mesta calma!

(guardando la chitarra)

Ed allora perchè le tue canzoni,
Istrumento gentil, più non commetti
All'aure innamorate?... Eh! via, risorgi
Dal polveroso oblio,
E fa che amore, la natura e Dio
T'ispirino un lamento,
Che, gemendo, risponda al mio tormento!

(prende la chitarra, e dopo brevi arpeggi canta la seguente)

BALLATA

C'era una volta un principe
Mesto, pensoso e bello,
Che era d'ognuno il palpito,
La gloria del castello...

Ma non voleva amar!

Fortè, leal, sensibile,
Parea qual fido amante;
Avea negli occhi il fascino
E nel gentil sembiante...

Pur non voleva amar!

Ma un dì fanciulla povera

A lui passò dappresso...

Rimase muto estatico...

E più non fu lo stesso...

Egli dovette amar!

Oh! invan tentiam resistere

Al palpito divino,

Che sull'eterne pagine

È scritto del destino

Tutti dobbiamo amar!

(depone la chitarra)

Oh! ma gravar mi sento

Le già stanche pupille, e di riposo

Bisogno ha l'anima... Eppur fedel nei sogni

Ancora ti sarò, Pery diletto;

Che se lontan mi sei,

T'avrò sempre dinanzi agli occhi miei!

(si ritira lentamente)

Oh! invan tentiam resistere

Al palpito divino,

Che sull'eterne pagine

È scritto del destino

Tutti dobbiamo amar!

(entra nell'alcova)

SCENA VII.

Dopo lungo silenzio scorgesi **Gonzales** che valica la finestra ed entra con precauzione, e detta.

GON. Tutto è silenzio!... L'eco ha ripetuto Morendo il suon dell'ultime sue note. Ma perchè tremo? è questo il gran momento Compendiator della mia vita!... in breve Il destino di me decider deve!...
(prende il lume e solleva le cortine dell'alcova, in cui vedesi Cecilia immersa nel sonno)

Veh, quanto è bella!... or provo;
Al mirarla, una gioia interminata!
Ed io sento che, amato da costei,
Purificarmi ancor forse potrei...
Ma che dico? follie!... vane illusioni!...

Ogni senso d'amor nel petto ascoso
Deve restarsi muto. -

Gonzales all'infamia è omai venduto!...

(s'appressa a Cecilia e fa per afferrarla, ma questa si risveglia di soprassalto e balza in piedi gettando un grido)

CEC. Ciell!... chi s'appressa!...

GON. Non temer, fanciulla,
Qual'ara, sacra mi sarai.

CEC. Ma come

Venisti in queste soglie
Nel cuore della notte?

GON. Amor possente
Mi condusse.

CEC. Che dici? troppo impura

T'uscì dal labbro orribile parola.

GON. Amore il labbro non profana!...

CEC. Iniquo!

GON. Ascolta...

CEC. Va, t'invola;

Ogni tua voce suona a me funesta.

Vanne, insensato! *(va per chiamare)*

GON. Per pietà, t'arresta!

(supplice) Donna, tu forse l'unica

Eri che il mio destino

Coll'amor tuo divino

Poteva a me cangiar.

Oh, cedi! e se di sangue

Questa mia mano gronda,

Sol tu, puoi farla monda,

Le macchie cancellar!

CEC. (con indignazione)

E tu chi sei che ardisci,

Audace avventuriero,

Ravvolto nel mistero

A me d'amor parlar?...!

Oh! vanne, fuggi, involati,

Io di spregiarti ho il dritto,

Se pensi col delitto

La fede mia macchiar!... (vaverso la porta)

GON. Pietà, Cecilia!... ascoltami,

Per te divampo...

CEC. Aita! (chiamando)

GON. Silenzio!... o posso perderti,

O donna!...!

CEC. No, la vita

Potrai rapirmi, o barbaro,

L'onor giammai!... Olà!

GON. Incauta!... e chi resistere

Al mio voler potrà?

L'insano orgoglio tuo

Fatale a te sarà!

CEC. Eterno Iddio difendimi (cadendo ginocchioni)

Da sì nefando amor.

GON. Non più!... l'impongo!... seguimi...

(per afferrarla)

CEC. Invano!...

(mentre Gonzales alza la destra per afferrarla, una freccia entra dalla finestra, ferisce Gonzales alla mano e fermasi nel muro)

GON. Oh! rio dolor!... *(gettando un grido)*

Sono ferito!...

(va alla finestra e scarica la pistola; grido d'all'armi interno)

CEC. Oh giubilo!

La freccia di Pery!... *(guardando la freccia)*

GON. *(con intenzione)*

Ma non gioire, altri angeli

Qui veglian su' tuoi di.

SCENA VIII.

Detti. **Don Alvare** accorrendo nel mezzo; poi **Ruy** ed **Alonso** con avventurieri, indi **Don Antonio** seguito da uomini d'armi, donne della colonia, servi con torcie accese; poscia **Pery** dalla finestra, in fine **Pedro**.

ALV. Quali grida!... qual colpo!...

CEC. *(slanciandosi nelle sue braccia)* Io sono salva!...

ALV. Tu qui, Gonzales!... *(snudando la spada)*

(Gli avventurieri entrano colla spada alla mano preceduti da Ruy e Alonso)

GON. Miei fedeli!... sia

Costei strappata alle sue braccia.

ALV. *(proteggendo Cecilia col suo corpo)* Indietro!...

ANT. *(slanciandosi nel mezzo)*

Indietro tutti! oppur la vostra spada

Piantar dovrete nel mio sen!

(pausa, poi agli avventurieri) Ma come?

(Pery apparisce alla finestra)

In queste soglie? chi vi trasse? e quale

Ragion possente?... su, parlate, il voglio!

Or qui fra voi un traditor si cela!

PERY Se nol ravvisi... io tel dirò... *(nel mezzo)*

TUTTI *(meno gli avventurieri e Gon.)* Lo svela.

PERY *(avanzandosi e mostrando Gonzales)*

Vedi quel volto livido

Di rabbia e di terrore?...

Ei china gli occhi... miralo,

È desso il traditore...

Un giorno amico ed ospite

La fede ti giurava,

Poi la rivolta il barbaro

E l'onta seminava.

Tentò perfìn tua figlia

Col palpito abborrito...

Ed io lo volli uccidere.

Lo volli... e fu ferito!

Guardate tutti!... il sangue

Gli stilla dalla mano. *(afferrandolo)*

GON. *(confuso)* Tu menti!...

TUTTI

È ver!

PERY

Nasconderlo

A me tu cerchi invano!...

ANT.

Dio che intesi!... nel mio tetto

Tale sfregio... tale insulto!

Ma restar non puote inulto,

Sangue e pianto costerà!...

E dal cielo maledetto

Chi tradisce l'amistà!

GON. *(da sé)*

(L'indomato e cieco affetto

In me sorge più gigante;

Il mio sdegno in tale istante

Più ritegno omai non ha!

Se il mio nome è maledetto

Più tremendo diverrà.)

CEC. *(da sé)* *(Ah! perchè, perchè nel petto*

Frema l'anima agitata,

Se un prodigio m'ha salvata

Dalla tanta sua viltà?

E dal cielo maledetto

Chi tradisce l'amistà!)

PERY *(da sé)*

(L'ira atroce che ho nel petto

Fea convulsa la mia mano;

Ma non sempre sull'insano

La mia freccia fallirà!...)

Che da tutti è maledetto
Chi tradisce l'amistà!

ALV. *(dase)* (L'ira ultrice ed il dispetto
Fan di me truce governo;
S'ei calasse nell'inferno,
L'odio mio lo colpirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!)

CORO DI AVV., RUY ed ALO. *(a Gonzales)*
Non temer, fin che protetto
Sei dal forte avventuriero,
Anche il tuo nemico altero
La cervice piegherà.
E fia scudo al maledetto
De' suoi fidi l'amistà!

CORO DI PORTOGHESI *(a Don Antonio)*
Portoghese, nel tuo tetto
Seminâr l'infamia e l'onta;
Ma de' tuoi la spada è pronta
Che i ribaldi punirà.
È dal cielo maledetto
Chi tradisce l'amistà!

(odesi un suono interno improvviso e fragoroso d'istrumenti selvaggi. Tutti rimangono interdetti ed atterriti)

TUTTI Chi s'appressa? qual fragor!...

PEDRO *(entrando ansante, a Don Antonio)*
L'Indian fa siepe al tuo castello intorno.
• Della donzella uccisa,
• Chiede col sangue vendicar lo scorno.

TUTTI In qual momento! *(movimento di terrore fra li Avv.)*

GON. *(a tutti)* E a che temer costoro,
Se qui sono fra voi? diam tregua all'ire;
Formino gli odii tutti un odio solo,
E sicuri sarem che l'empia guerra
Ricaccerem sotterra!

TUTTI All'armi!... all'armi!... all'armi!

GON. *(agli Avventurieri)*
• Quando l'Indian fia vinto, allor la nostra

• Impresa compiremo; io sol sospendo.

• E non rinunzio all' alto mio progetto.

ANT. • Il nemico comun strugger dobbiamo;

• Voi lo giurate?...

TUTTI • Sì, tutti il giuriamo.

Vile indiano, trema! trema!

Per te venne l' ora estrema!

Il tuo dardo senza punta

Nella polve striscierà.

Dell' eccidio l' ora è giunta,

Guai chi sente la pietà!

DONNE All' ardita impresa assunta

Fido ognuno resterà:

Salve, o prodi, l' ora è giunta,

La vittoria in man vi sta!

(Tutti si slanciano alla difesa del castello brandendo le armi. Cecilia cade in ginocchio, quasi implorando il soccorso del cielo. Cade la tela.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta il campo degli Aimorè, sul limitare di una foresta, ed a poca distanza dal castello, che si scorge nel fondo.

Il campo ha l'aspetto animato; si riparano i guasti del giorno innanzi. Alcune donne medicano i feriti, fanno cotone, spremono frutti e versano da bere nel cocco ai guerrieri della tribù. Questi preparano ed aguzzano frecce, e provano i loro archi. A destra una specie di tenda del Cacico, composta di fogliami di palma. Da alcune pietre presso la tenda sorge un fumo aromatico. I fanciulli corrono da un lato all'altro, e prestano aiuto alle donne. A sinistra presso un grand'albero sta **Cecilia** prigioniera; essa è velata, ed in doloroso atteggiamento. Alcuni Aimorè la custodiscono.

CORO DI AIMORÈ

PARTE I.^a Aspra, crudel, terribile

Fu l'implacabil guerra.

PARTE II.^a Coperta di cadaveri

Rosseggia ancor la terra.

PARTE I.^a Nell'aure ancora echeggiano

I nostri maracà. (*)

Di questi dardi al sibilo

Il sol si oscurerà.

TUTTI (*adunandosi*)

Ma per l'empio Portoghese

Più speranza omai non v'è:

Tremi, tremi quel che offese

La tribù degli Aimorè.

(*) Le *inubie* e i *maracà* sono strumenti bellici in uso fra selvaggi, fatti generalmente col femore di qualche nemico vinto in battaglia. Molti di essi hanno la forma semplicissima di un ramo d'albero qualunque.

Di costui cadrà atterrato
Sterminato

Ogni servo ed ogni sgherro.

Fuoco e ferro!...

Ferro e foco, lo giuriamo

Quelle torri struggerà;

Fino il vino che mesciamo

Diman sangue diverrà.

Di colui cadrà atterrato

Sterminato

Ogni asilo e ogni loco.

Ferro e fuoco!...

(Si ode un suono rauco e rimbombante. Tutti ammutoliscono e si ritirano da un lato, lasciando in umile atteggiamento il passo dinanzi alla tenda)

SCENA II.

Il **Cacico** della tribù, e detti.

Egli si presenta sulla soglia della sua tenda. Ha il corpo coperto da due pelli di tapir, che gli servono di manto. Un gran cocar di penne rosse gli cinge il capo; tiene una grossa clava che consegna tosto ad un vecchio Aimorè, e gli pende dal fianco una specie di buccina, formata da un femore umano. Il suo aspetto è maestoso e feroce ad un tempo.

CAC. *(dall'alto della sua tenda)*

Canto di guerra alla mia tenda intorno,

E canto di vittoria,

Che del nemico fiaccherà la boria!

Degli Aimorè nel campo

Fulmine è l'odio, ed è vendetta un lampo.

(avanzandosi)

Dov'è la prigioniera,

La figlia dell'idalgo portoghese?

Coro Vedila, è dessa!

CEC. Qual momento!

CAC. *(sollevando il velo)* Cielot!...

Che veggio io mai... e quale

Prodigio di bellezza la natura

In lei trasfuse!...

CORO Ma la donna altera

Stirpe è dei bianchi; cader deve!

CAC. (*frapponendosi con violenza*) Indietro...

Guai a chi osasse sollevare la mano...

Strapparla al braccio mio,

Non lo vorrebbe... nol saprebbe il Dio!

(*con dolcezza a Cecilia*)

Giovinetta, nello sguardo

Hai un ciel d'amore accolto;

Nel tuo bianco e mesto volto

Non traspare che virtù.

Che se a caso amica sorte

Or ti trasse a me vicina,

Schiava no, bensì regina

Tu sarai della tribù.

CEC. (*dase*) (Oh! il pietoso sentimento

Che in costui si generò,

Di mio padre è un pio lamento

Ch'entro il cor gli penetrò.)

SCENA III.

Detti; un drappello d'Aimorè che conducono **Pery** prigioniero. Uno di essi tiene nelle mani le armi di Pery, meno l'arco ch'ei tiene appeso dietro le spalle.

CAC. Qual rumore!

CORO S'appressa un prigioniero.

CAC. Un indiano!

CEC. (Pery!)

PERY (*scorgendo Cecilia*) (È salva... oh gioia!)

CAC. Non m'inganno! costui mi sembra il fido

Dell'odiato portoghese... o prodi,

Chi di voi ebbe il merto

Di vincere la tigre del deserto?

CORO Niuno l'ebbe... ria fortuna

Solo il trasse prigioniero,

Chè l'impavido guerriero
Come un demone pugnò.
Ma lorquando la sua freccia,
Come turbine di guerra
Sibilava... ei cadde a terra;
Fu il destin che lo domò.

CEC. (Generoso.)

CAC. (a Pery) Or bene, insano,

Qual pensier, funesto arcano

Verso noi ti sospingea?

PERY (cupamente)

Un'eterna unica idea!

CAC. La rivela, e ancor salvarti

Potrai forse, o Guarany!...

PERY Venni qui per trucidarti,

Ma la sorte mi tradi!

CORO Sciagurato, e tu non sai

Ch'or tu sfidi il punto estremo?

PERY Non mi cale!

CAC. E tu morrai.

PERY (fieramente)

Su, colpite... Non vi temo. (Gli Aimoré

fanno per scagliarsi su di lui, ma il Cacico si frappone)

CAC. No, fermate!... consumato

Non è pure il sacro rito,

Pria che l'empio sia svenato.

Esser deve appien compito.

Poscia l'uomo maledetto

Sarà pasto del banchetto

Agli anziani della tribù!...

CEC. Non lo dir... cessa... non più!

CAC. (a Cecilia)

Ma dimmi... qual mestizia,

O donna, si ti accòra,

Se il bacio tuo può rendergli

Fin bella l'ultim'ora?

Se voglio io stesso eleggerti

A sposa della morte,

- Onde il rigor gli temperi
Della fatal sua sorte.
- PERY M'irridi pur... ma intrepido
Tu mi vedrai morir.
- CAC. Il so; d'amor nell'estasi,
Morte sarà gioir.
- CORO Non più; l'indugio trorchisi,
Con essa ei dee morir!
- CEC. Pietà di lui!... Deh!... salvato,
O mi vedrai perir!
- CAC. (*ai suoi*) Orsù, tosto preparisi
Pel grande sacrificio;
E canti e ridde onorino
Il nume a noi propizio.

Cerimonia-Ballo.

Pery è tratto presso l'albero e legato. Gli indiani si dispongono intorno al campo. Nel fondo alcune vecchie dipinte a liste nere e gialle preparano una gran bragia, lavano una pietra che deve servire di mensa, ed affilano i loro coltelli d'osso. Un palo è piantato presso la mensa, e un indiano fa cenno a Pery che su quel palo sarà infitto fra poco il suo capo. Il Cacico sotto la sua tenda, appoggiato alla sua clava, fa un cenno alla più bella indiana della tribù; questa china dolorosamente il capo, riceve da lui alcuni frutti, poi un vaso di vino che va ad offrire a Pery, e che Pery ricusa. Riceve poscia una specie di spada d'osso, e gli offre anche questa, che Pery lascia tosto cadere al suolo. Le inubie e i maracà risuonano con gran fra-

stuono, e i guerrieri Aimorè sfilano dinanzi a Pery, sfidandolo per ischernò con gesto selvaggio. Le giovani aggruppate da un lato, offrono vasi di vino ai guerrieri, quando questi passano loro davanti. Il Cacico è portato in trionfo dai suoi in una specie di *letiga* di forma assai bizzarra. Lo sfilare dei guerrieri si fa più rapido, e tosto nel mezzo del campo ha luogo una ridda disordinata e rapidissima, a cui le donne prendono parte; finchè il Cacico avvicina al labbro la sua buccina, ne trae un formidabile suono, e all'improvviso taluni si fermano, altri cadono sposati al suolo.

Durante la cerimonia:

- Coro * Di timor sul volto altero
 * Non un'ombra compari;
 * Lode eterna al pro' guerriero,
 * Baldo onor dei Guarany.
- CAC. (*da sé*) * (S'avvi un ente sì esecrato
 * Delle colpe protettor,
 * Maledico i numi, il fato
 * D'ogni mostro assai peggior.)
- PERY (*da sé*) * (Morirò... ma invendicato
 * Il mio nome non sarà,
 * Il mio sangue avvelenato
 * Mille morti costerà!)

CAC. (*dall'alto della sua tenda*)
 Cessâr le esequie. Tu, gentil reina,
 (*scendendo ed avvicinandosi a Cecilia*)
 Qual'è tra noi costume,
 Concedi la suprema ora felice
 D'un posseduto amor!
 (*con ironia*)
 Un tuo bacio e un amplesso
 Infondano al suo cor gioia sì viva

Che morir gli sia grato
Nella dolcezza di sapersi amato.

(levando al cielo le mani)

O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

CORO O Dio degli Aimorè,
A noi ti volgi or tu;
Tutta si prostra a te
La tua fedel tribù.

*(Tutti, meno il Cacico, Cecilia e Pery, s'inginoc-
chiano)*

CAC. Dal trono tuo discendi,
Nume del ciel possente,
Che pari al sol risplendi
Sulla fedel tua gente;
Scendi e le piante scuotansi,
Tremi commosso il suol,
L'onda s'arresti e il fulmine
Rattenga a mezzo il vol.

Di questo breve amor
Il fuoco struggitor...

CORO Offriamo a te!...

CAC. Il sangue del guerrier
Caduto prigionier...

CORO Offriamo a te!...

CAC. L'estremo suo desir,
L'estremo suo sospir...

CORO Offriamo a te!...

CAC. e CORO *(alzandosi)*

O Dio degli Aimorè,
Il giusto tuo furor
Placato sarà:

Sull'ara sacra a te
Il vile, il traditor
Spento cadrà.

PERY (*da sé*) Il mio destin non temo,
Per lei, per lei sol fremo...
Ma invano... ahimè!...

CEC. (*da sé*) Gran Dio del ciel, che adoro,
Speme ed aita imploro
Solo da te!...

CAC. Or si ritragga ognuno...

(*piano a Pery e Cecilia*)

E mentre il passo estremo omai s'appresta,
Veglieremo su voi nella foresta.

(*Pery viene slegato. Eccetto lui e Cecilia, tutti si ritirano dietro un cenno del Cacico*)

SCENA IV.

Pery e Cecilia soli.

CEC. (*slanciandosi a lui*)

Ebben, che fu del caro padre?

PERY

Desso

È già salvo, ti calma.

CEC.

Oh! gioia... cento

Grazie ti rendo... ed or fuggi, se il puoi.

PERY

Giammai! il fato mio - *Giammai! il fato mio!*
Qui m'incatena - rimaner degg'io!

CEC.

Deh! non sprezzar sì altiero
La sorte che t'aspetta,
L'atroce lor vendetta
Si sfrenera su te...

PERY I giorni miei non curo,
 Che importa il viver mio?
 Nè uomini, nè Dio,
 Saranno inciampi a me!

Figlio quale son io
 Della foresta... non pavento il fato!

CEC. Ma tu vaneggi!...

PERY Se ti sembra insano,
 A miei disegni t'opporresti invano!

CEC. Se m'ami, deh! sì fiero
 Non favellarmi, o mio fedel, ten prego.
 Che se il destin severo
 Mi negasse salvarti in tal momento,
 Di duolo morirei, in cor lo sento!

(pausa)

PERY Perchè di meste lagrime
 Vai tu bagnando il ciglio?
 Vicino a te, bell'angelo,
 Non so temer periglio:
 Sul fato mio non piangere,
 Deh! frena i tuoi sospir;
 Lasciami, o Dio, deh! lasciami
 Al fianco tuo morir!...

CEC. Che dici?... Ah! non ripetere
 Questa fatal parola!
 Salvar ti vo'; quest'ultima
 Speranza mi consola:
 Col sangue mio dei barbari
 Si placherà il furor;
 Io resto qui, tu involati,
 T'affido il genitor.

PERY Con la mia morte io salvo
 Il genitore e te. (cupò)

CEC. Strano mistero è questo,
 Deh! lo palesa a me!...

PERY Ma non anco comprendesti
 Qual de' tuoi saria lo scempio?

CEC. Ciel!... che parli!... che dicesti?



PERY Che a me solo qui s'aspetta
Di punire e strugger l'empio...

CEC. Oh! Pery, non proseguire,
Deh! ti serba all'amor mio.

PERY Taci...

CEC. Io t'amo!...

PERY Ah! no, non dirlo!

Giunse l'ora di morir!

CORO D'AIMORÈ (interno)

Morte!... Morte!... il traditore

Dal Cacico fu dannato;

Sia trafitto, sia sbranato

Dagli anzian della tribù.

CEC. Oh, le tigri! sei perduto,
Più salvarti non potrò!

Che mai festi?

PERY Qui temuto

Gli assassini attenderò!

(*trangugiando, non visto da Cecilia, un piccolo oggetto
che tiene appeso al collo*)

Tutto è finito! Oh, mio

Dolce sogno d'amor!

Franger mi sento il cor!

Cecilia, addio! (*esultandosi*)

Oh, mia capanna! oh! fertili

Valli paterne, addio!

Deh! raccogliete l'ultimor

Sospir dal labbro mio!

E poi che sento spegnersi

La vita dentro il cor,

L'arco temuto infrangasi

Perfin del genitor.

(*bacia il suo arco e lo spezza*)

CEC. (*frase*) Oh! ciel, pietà deh! prendati

Di quel sì fido cor!

CORO D'AIMORÈ (interno)

Sia trafitto, sia sbranato

Dagli anzian della tribù.

CEC. Oh! cielo, che vedi
 Quest'ora funesta,
 L'orrenda tempesta
 Sol puoi diradar.
 L'affanno che l'alma
 Già tutta m'assale,
 Coll'ansia mortale
 Mi lacera il cor.

PERY Un nume m'ispira,
 Mi rende più forte,
 Ho in petto la morte,
 Ma non so tremar.
 Di fronte la vedo,
 La guardo, la sfido
 E tutto derido
 Col forte mio cor!

SCENA V.

Detti; il **Cacleo** seguito dagli **Aimorè**, poscia **Don Alvaro**
 e **Don Antonio**, seguiti da un drappello di Portoghesi.

CAC. (a suoi che fanno per avventarsi su Pery)
 Fine all'ira... soltanto è a me concesso
 Colpir costui... nessuno
 Ucciderlo s'attenti...
 (fa un cenno a due indiani che legano Pery e lo
 traggono a suoi piedi)

La preghiera (a Pery)
 Volgi estrema al tuo Dio...

CORO D'AIMORÈ L'audace pera!

PERY Colpisci pur! eccoti il petto ignudo.
 (alzando impavido la fronte con sguardo di sfida)

CAC. (alza la sua clava, Cecilia getta un grido di spavento,
 nascondendosi il volto fra le mani, quando s'odono
 alcuni colpi di fuoco interni.)

Quali colpi!...

CEC. (con gioia) Son dessi!...

CAC.

Tradimento!...

Siamo sorpresi dal nemico...

*(cade colpito da una fucilata)*CORO DI AIMORÈ *(con urlo selvaggio)* All' armi!...*(si aggruppano insieme verso il fondo e nel punto che Antonio, Alvaro e i Portoghesi entrano correndo, fanno una scarica di frecce e si ritirano fuggendo)*ALV. *(colpito da una freccia vacilla e cade sclamando:)*

Ahimè!...

ANT.

Gran Dio!... Caduto è il prode Alvaro.

CORO DI PORT. e ANT.

Si voli alla vendetta!...

*(Il Coro esce correndo dal fondo)*PERY *(gettandosi sul corpo di Alvaro e ponendogli la mano sul core, esclama:)* Ah! spento egli è!...CEC. *(slanciandosi verso Antonio)*

Salva son io per te!...

(I Portoghesi ritornano, prendono il corpo di Alvaro e rientrano cogli altri nel castello.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

I sotterranei del castello rischiarati da una face confitta in un pilastro. Una porta nel fondo con una scala, che conduce agli appartamenti. Una rozza porta a destra, che comunica con gli altri sotterranei. Una piccola porta a sinistra. Da un lato vari barili di polvere accatastati.

Ray, Alonso e Coro di Avventurieri; indi Gonzales.

CORO Nè torna ancora?... **Attendere**

ALO. Non vi sia grave: ei solo
Salvarci può dal barbaro
Fato che a noi sovrasta.

CORO Pur ch'egli in tempo giungere
Possa....

RAY Fia presto al volo
Più che una freccia o un'aquila;
Lo conoscete e basta.

ALO. Dal vecchio idalgo intanto
Nulla temer dobbiamo;
Pochi a lui fidi restano,
E contro lor noi siamo.

CORO A morte ei ci dannava....

GON. *(presentandosi sulla porta di mezzo)*
Ed ei morir dovrà!....

TUTTI Gonzales...

GON. Io che nunzio
Vi son di libertà.

(indi volgendosi ad Alonso)
Quai nuove hai tu?... **Trafitto**

ALO. Alvaro cadde...

GON. Il so....

ALO. Nuovo tentar conflitto
L'idalgo omai non può.

GON. Sta ben: Cecilia?...

ALO. Incolume
Qui tratta fu...

GON. E Pery?...

ALO. Il tutelar suo demone
A morte lo rapi.

GON. Ma ben per poco!... Al piede mio l'infame
Cader dovrà...
(indi volgendosi agli Avventurieri che lo circondano)

M'udite or tutti: desto
Dallo stupor d'un impensato assalto
Sorge più fiero l'indiano e giura
In suo furor pei numi suoi vendetta;
A voi tutti rapita ogni speranza
Saria, se a patti col nemico or ora
Io venuto non fossi.

TUTTI E che mai vuole?...

GON. Che le porte gli s'aprano,
E vivo o morto in suo poter sia tratto
Il signor del castello...

TUTTI *(fra loro)*
Opra infame c'impone...

GON. E che?... Esitate?... Preferite or dunque
Per l'idalgo morir, che, se distrutto
Fosse il nemico, i vostri
Capi alla scure dannerebbe?...

TUTTI *(dopo breve esitanza)* Teco
Legati siamo in una sorte istessa:
Imponi; obbediremo.

GON. Unica e sola
Io vuo' salvar Cecilia: all'amor mio
Quella diletta conservar vogl'io.

In quest'ora suprema più forte
Nel mio petto l'amor si ridesta;
I perigli disprezzo e la morte
Per quel fiore gentil di beltà.

Se la sorte a me un giorno funesta
L'ha rapita all'ardente desio,
Nè l'inferno, nè il mondo, nè Dio
Dal mio seno strapparla potrà.

RUY ed ALO. *(al Coro)*

Ad armarci corriam... - Si ridesti il furor...
Non ci freni pietà... - Non ci arresti timor...

GON. Sull'iniquo Pery - cada il colpo primier,
Ch'io lo veggia al mio piè - moribondo cader...
Sul tiranno oppressor, - che a morir ci dannò,
L'onta atroce a punir - io con voi piomberò.

TUTTI Sì, l'idalgo oppressor - da noi vinto cadrà
E l'oltraggio crudel - vendicato sarà.

GON. Io di coraggio - darò l'esempio,
Voi mi seguite... -

TUTTI Noi ti seguiamo...

GON. Morte all'idalgo... -

TUTTI Sì, morte all'empio...

(si avventano verso l'uscio di mezzo)

SCENA II.

Don Antonio, che si presenta con **Pedro** in cima
alla scala della porta di mezzo, e detti.

ANT. No, traditori... -

TUTTI *(meno Gonzales)* Scoperti siamo!...

ANT. *(avanzandosi tranquillamente e ponendosi con coraggio
di fronte a tutti)*

Se me cercate, - eccomi: io stesso
Solo ed inerme - fra voi qui vengo;
Ma il vostro giudice - io sono adesso
Ed in mia mano - tutti vi tengo.

GON. Come?...

ANT. *(cupo)* Rispondere - a un traditore
L'onesto idalgo - non dee, non può;
Ma del delitto - vostro l'orrore
Qui senza velo - mostrarvi io vuo'.

Prodi e fedeli un giorno,
Onor del suol natio,
Cari alla patria e a Dio
Foste voi tutti ognor;
Ribelli adesso e uniti
A un rinnegato abietto,
Spari dal vostro petto
Fedè, valore, onor.

Compite or l'opra: ai barbari

Le nostre porte aprite,

E l'onta vi contamini

D'eternò disonor!...

Ma, se il mio sangue chiedesi,

Il petto mio colpite;

I vostri ferri impavido

Sfida il mio vecchio cor.

TUTTI (meno Gonzales fra loro)

Il vero ei parla!... - Delitto orribile

È il tradimento!... -

GON. (al Coro)

Timor v'invade

Di lui?... Fanciulli - siete, non uomini...

Son peso inutile - le vostre spade?...

Ma il ferreo giogo - io solo infrangere

Saprò... *(trae il pugnale e fa per avventarsi su Don Antonio, il quale incrocia le braccia sul petto e resta immobile guardandolo severamente)*

TUTTI (trattenendo Gonzales)

T'arresta... -

ANT.

Vile assassino!...

CORO Signor, perdono... -

ANT. (con fermezza e con forza) Perdon non merita.

(accennando la porta a destra)

Là ritraetevi - tutti; il destino

Vostro è in mia mano; - là chiusi attenderlo

V'impongo... andate! -

CORO (fra sé)

Forza è obbedir!...

GON. Vili, lasciatemi... - (al Coro)

ANT.

Là dentro ei traggasi,

E sia fra poco - pronto a morir!...

(soggiogati dalla fermezza e dal gesto imperioso di

Don Antonio tutti escono per la porta a destra)

SCENA III.

Don Antonio e Pedro.

ANT. Quell'uscio chiudi... (Pedro eseguisce)

Alla mia figlia or vanne

E quaggiù la conduci, o mio fedele... (Pedro esce)

Tutto è perduto!... A estrema

Prova per noi fatale

Di fuor s'accinge l'indiano e rugge

Il tradimento interno.

Forza è morir... dunque da eroi si muoia!...

E tu, mia figlia, a cui l'april sorride

Di giovinezza e di beltà, tu pure

Meco cader dovrai, povero fiore,

E per te geme disperato il core!...

SCENA IV.

Pery e detto.

PERY (entrando per la porta di mezzo)

Signor...

ANT.

Pery!... Scampato

Dal veleno sei tu?...

PERY

La mia signora

Di vivere m'impose

~~E~~ volai nella selva e a prodigiose

Erbe, la cui virtude è a me sol nota,

Chiesi e ottenni la vita.

ANT. Fuggi or dunque, se il puoi...

PERY

Fuggir?...

ANT.

Fra poco

Fia distrutto il castello: ai tuoi ritorna

E vivi, o amico, e sii felice: a noi

Speranza altra non resta

Che una morte onorata...

— PERY E il braccio mio.

ANT. Che parli?...

— PERY Uno di voi salvar poss'io...

Sul cupo torrente - che cinge il castello

Quest'uscio conduce... - (*accenna l'uscio a sinistra*)

ANT. Lo so: ma che intendi?...

— PERY Varcare l'abisso... -

ANT. *No!* Tu invano il pretendi...

PERY Un Nume m'ispira; - varcarlo potrò...

ANT. Ma come?...

PERY Una trave - gettare ho potuto

Da questa alla sponda - contraria...

ANT. E tu vuoi?...

PERY Sul mobile ponte - con uno di voi

Fuggirè...

ANT. Impossibile!...

PERY (*risoluto*) Ad altri, a me no. a me

ANT. Va dunque... addio... fuggi...

PERY *ah!* Signore...

ANT. Che chiedi?...

PERY Un'ultima grazia... -

ANT. Favella...

PERY Concedi

Ch'io salvi Cecilia... -

ANT. (*con subita gioia*) Ah! cielo!!!

PERY Per essa

Lo scampo ho cercato, - non certo per me;

Morrò, se tal grazia - mi neghi. *morte morte*

ANT. Concessa

Gong. Ah!... Non fòra dal padre - ad altri che a te...

Ma il ciel lo vieta: agl'idoli

Culto tu presti e onore,

A un Dio verace ed unico

E sacro il nostro core.

PERY Che intendo?... E tale ostacolo

Sol si frappone?... *H Dio, ~~glorioso~~*

Trifone

• Che da Cecilia adorasi,

• Adorerò pur io!...

ANT.

• Il ver favelli?...

PERY

Gl' idoli

Dei Guarany rinego;

Alla tua fede iniziami,

Prostrato al suol ten prego. *(s'inginocchia)*

ANT. *(levando gli occhi al cielo e in tono quasi ispirato)*

Gran Dio, che tutto regoli,

Che tutto intendi e vedi.

La grazia tua benefica

A quest' eroe concedi,

(imponendo le mani sul capo di Pery)

Qui per la santa Triade

Io cristian t'appello;

È questo il tuo battesimo,

O prode mio fratello.

(traendo la spada e presentando a Pery l'elsa in forma di croce)

Su questa croce or giurami

Serbarti fido ognor

Al Dio, che in te rigenera

Con la sua fede il cor.

PERY

Su questa croce io giuro

Serbarmi fido ognor

Al Dio, che in me rigenera

Con la sua fede il cor.

(si alza)

• Qual gioia insolita!...

• Qual dolce incanto!...

• Qual nuovo palpito

• Si desta in me!...

• Piango, e sull'anima

• Rugiada è il pianto;

• Credo, ed è balsamo

• Sul cor la fè!...

ANT.

• Signor, che regoli

• Gli umani eventi,

Lo giuro - lo giuro - lo giuro - lo giuro

- Or tu dischiudimi
- Le vie del ciel;
- A te, che numeri
- I miei tormenti,
- Il tuo confidasi
- Servo fedel.

GON. e CORO DI AVVENTURIERI (*a destra di dentro*)

Sia dischiuso il varco alfine,
Sia bandito ogni timor;
Omai più non ha confine
Di noi liberi il furor.

CORO DI AIMORÈ (*di dentro dal fondo a grande distanza*)

Morte, morte agli assassini,
Morte, morte agli oppressor;
Omai più non ha confini
Di noi liberi il furor.

ANT. Si ridesta il tradimento...

PERY Ah! son essi!... gli Aimorè!...

ANT. È supremo un tal momento...

PERY Mio signor, coraggio e fe.

SCENA V.

Cecilia e detti.

CEC. (*accorrendo frettolosa ed agitata*)

Padre...

ANT. Mia figlia...

CEC. All'ultima

Ora siam giunti...

ANT. Iddio

Salva ti vuol...

CEC. Fra gli angeli

Sarò tra poco anch'io.

Degli Aimorè s'appressano

Le turbe irate, e rugge

Dei traditor la rabbia

Che tutto avvampa e strugge.

ANT. No, m'odi: un raggio splendere
Vide Pery di fede;
Degli avi nostri all'unico
Nume ei si prostra e crede.

CEC. Fia vero?...

ANT. A lui, Cecilia,

Io ti confido...

CEC. E vuoi?...

ANT. Ch'ei ti conduca in braccio

Ai miei congiunti e tuoi.

CEC. Che sento?... Ed io dividermi

Da te dovrei?... No, mai!...

Con te giurai di vivere,

Con te morir giurai.

Non è, non è possibile

Che al fianco tuo mi tolga;

La stessa tomba accolga

La figlia e il genitor.

ANT. No, mia diletta; toglierti

Voglio al supplizio estremo,

E poi sfidare impavido

Il mio destin supremo.

(supplichevole)

Vivi e la mia memoria

Conserva ognor nel petto,

Del tuo filiale affetto

Mai non si spenga il fior.

PERY Deh! mia signora, arrenditi

Al genitore, a Dio;

Vieni, mi segui, involati,

Torna al tuo suol natio.

Schiavo fedele ed umile

Ognor m'avrai, tel giuro;

Rigenerato e puro.

Io ti consacro il cor.

GON. e CORO DI AVVENTURIERI (di dentro a destra)

Sia dischiuso il varco alfine,

Sia bandito ogni timor...

CORO DI AIMORÈ (*di dentro dal fondo a grande distanza*)

Omai più non ha confine

Di noi liberi il furor!...

ANT. Ecco l'ora del cimento!...

PERY (*con impeto d'ira*)

Nè schiacciarli or può il mio piè!...

ANT. (*a Cecilia*) Fuggi... fuggi...

CEC. (*abbracciando strettamente il padre*)

In tal momento

Non mi separo da te.

ANT. Pel tuo Dio, pel nostro affetto

Io ten prego...

PERY (*a Cecilia*) Vieni...

CEC. (*come sopra*) Ah! no.

Qui la morte io teco aspetto,

Al tuo fianco io qui cadrò.

(*Le grida interne si avvicinano*)

ANT. (*divincolandosi dalle braccia di Cecilia, dice a Pery in tono solenne*)

Di strapparla dal mio seno

Io t'impongo...

PERY (*eseguisce*) Andiam...

CEC. Gran Dio,

Tu m'assisti!... In me vien meno

Ogni forza!... (*vacilla*)

ANT. (*la bacia amorosamente, poi la depone fra le braccia di Pery, dicendogli:*) Fuggi...

PERY (*sostenendo Cecilia svenuta la conduce verso l'uscio a sinistra*) Addio!...

SCENA VI.

Gonzales, Avventurieri, Ruy, Alonso e D. Antonio.

GON. (*atterrando la porta a destra ed irrompendo sulla scena nel momento che Pery e Cecilia fuggono, grida:*)

Ferma, olà...

ANT. (*ponendosi avanti l'uscio a sinistra*)

No: è tardi!...

GON. Oh! rabbia!..

Costui muoja...

ANT. *(avvicinandosi al pilastro, su cui è la face)*

Un sol di voi

Non uscirà di qui: morirò, ma meco

Tutti morir dovete!...

TUTTI Che!... come?...

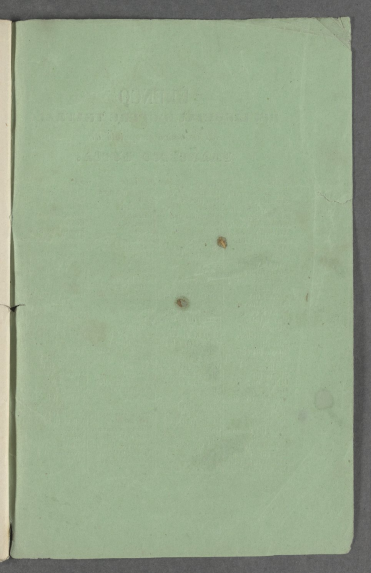
ANT. Or lo vedrete... *(stacca dal*

pilastro la fiaccola, l'avvicina ai barili di polvere, si ode un'orribile detonazione e la scena intera precipita)

SCENA ULTIMA.

Si vede da lunge il campo degli Aimorè e sopra una collina **Cecilia**, che alla catastrofe del castello cade in ginocchio sorretta da **Pery**, che le addita il cielo. Quadro generale. Cala la tela.

FINE.



ELENCO

DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà di

FRANCESCO LUCCA.

Adelia	Due (I) Figaro	Iddegonda	Pelagio
Adriana Lecouvreur	Due mogli in una	Isabella d'Aragona	Pipolo
Africana (I ^a)	Due (I) Orsi	Jean	Pirati (I) spagnuoli
Aïda o il Segreto	Ebrei (I ^a)	Lalla-Ruk	Polinto
Allan Cameron	Elena di Tolosa	Lauarollo	Precauzioni (I ^a)
Arnando il Gondol.	Elvina	Leone Isuro	Preziosa
Arrivo (I ^a) del sig. Zio	Ercotano	Leosora	Preziosi (I) Spesi
Assedio (I ^a) di Leid	Emeralda	Locandiera (I ^a)	Prova (I ^a) d'un'opera seria
Atala	Estel d'Esquadi	Lohengrin	Reggente (II)
Attila	Falci (I) Menefatti	Ludro	Regina (I ^a) di Leona
Bersabò Visconti	Fate (I ^a)	Luigi V	Rienzi l'ultimo dei Tribuni
Birrajo (II) di Preston	Faust	Luisella	Roberto il Diavolo
Borgomastro (II) di	Favorita (I ^a)	Mastello (II)	Romeo e Giulietta
Schiedam	Festa (una) di paese	Marco Visconti	Ruy Blas
Castante (I ^a)	Figlia (I ^a) del Pro-	Maria regina d'Ia-	Saltimbanco (II)
Caterina Howard	scritto	ghilterra	Ser Gregorio
Cellini a Parigi	Figlia (I ^a) del Regg.	Margherita	Sposa (I ^a) del Craciano
Cicco e Cola	Folletto (II) di Guany	Maria	Stella (I ^a) del Nord
Clarice Visconti	Fuerali e Danze	Mantiri (I)	Studenti (gli)
Clarissa Harlowe	Gabrielia di Vergy	Maschera (I ^a)	Tamhäuser
Columella	Geloso (un) e la sua vedova	Masquedi (I)	Templario (II)
Convito (II) di Balz	Ginevra di Scozia	Matilde di Scozia	Tombola (I ^a)
Codrado console di Milano	Giovanna di Castiglia	Matrimonio (II) per concorso	Torquato Tasso
Corsaro (II)	Giovanna di Napoli	Medea	Ugonotti (gli)
Dante e Bice	Giovanna I di Napoli	Mignone Fan-Fan	Uomo (I ^a) del mistero
Deserto (II)	Giraldi	Misericordia di Freim.	Uscocco (I ^a)
Diamanti (I) della corona	Giuditte	Morasina	Valle (I ^a) d'Andora
Don Cherco	Giudizio (II) Univer.	Naida	Vascelle (II) fantasma
Don Crescendo	Giuseppe Balzano	Non tutti i pazzi sono all'ospedale	Villana (I ^a) contessa
Danza (I ^a) romantica	Gladiatori (I)	Nina pazza per amore	Violetta
Don Pelagio	Garotta	Nozze (I ^a) di Messina	Virginia
Dottor Bobola	Gras Duchessa (I ^a) di Gerolstein	Nuovo (II) Figaro	Vittore Pisani
Duca (II) di Scilla	Graciella	Osteria (I ^a) d'Andujar	Vivandiera (I ^a)
Duchessa (I ^a) di Gales	Grüelda	Paolo e Virginia	Zilda
Due (I) Ciabattini	Guisenberga da Spol.		